


Esempi di morfologia e sintassi (1)

1) οὐχὶ ταῦτα ἔδει παθεῖν τὸν χριστὸν καὶ εἰσελθεῖν εἰς τὴν δόξαν αὐτοῦ; (Lc 24,26).

Analisi morfologica

- καί: congiunzione.
- εἰσελθεῖν: aor. / inf. / att. (εἰσέρχομαι).

Analisi sintattica

- καί: congiunzione con valore finale.
- καὶ εἰσελθεῖν: proposizione finale  → “per entrare”.

Esempi di morfologia e sintassi (2)

2) τί ποιήσω ἵνα ζωὴν αἰώνιον κληρονομήσω; (Mc 10,17).

Analisi morfologica

- ἵνα: congiunzione.
- κληρονομήσω: aor. / cong. / 1sing. / att. (κληρονομέω).

Analisi sintattica

- ἵνα: congiunzione con valore finale.
- ἵνα ζωὴν αἰώνιον κληρονομήσω: proposizione finale → “per ereditare la vita eterna”.

Esempi di morfologia e sintassi (3)

3) μέλλει γὰρ Ἡρώδης ζητεῖν τὸ παιδίον τοῦ ἀπολέσαι αὐτό (Mt 2,13).

Analisi morfologica

- τοῦ: gen. / sing. / n.
- ἀπολέσαι: aor. / inf. / att. (ἀπόλλυμι).

Analisi sintattica

- τοῦ: art. con senso finale.
- τοῦ ἀπολέσαι: per distruggerlo (ucciderlo).

Act 12,12! Kol4,10!
1P5,13

Act 10,37s H2,3 · 14s;
8,35; 10,29; 13,10; 14,9;
16,15 · 11; 3,11 5,7; 9,7;
14,61; 15,39

2-4: Mt 3,1-3 L 3,3-6
9,13; 14,21

2b: Mt 11,10 L 7,27 Ex
23,20 Mt 3,1 J 3,28 |
Is 40,3 & J 1,23

5s: Mt 3,4-6

Zch 13,4 L 7,25p 2Rg
1,8
Lv 11,21s

1Sm 14,25 Ps 81,17

‘ΚΑΤΑ ΜΑΡΚΟΝ’

1 Ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ [‘υἱοῦ θεοῦ’].

2 Καθὼς γέγραπται ἐν ‘τῷ Ἠσαΐα τῷ προφήτῃ’·

ἰδοὺ ἄποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ
προσώπου σου,

ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδὸν σου·

3 φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ·

ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου,

εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ,

4 ἐγένετο Ἰωάννης [ὁ] βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ κη-
ρύσσων βάπτισμα μετανοίας εἰς ἄφεςιν ἁμαρτιῶν. 5 καὶ

ἐξεπορεύετο πρὸς αὐτὸν πᾶσα ἡ Ἰουδαία χώρα καὶ οἱ
Ἱεροσολυμίται πάντες, καὶ ἐβαπτίζοντο ὑπ’ αὐτοῦ ἐν τῷ

Ἰορδάνῃ ποταμῷ ἐξομολογούμενοι τὰς ἁμαρτίας αὐτῶν. 6

καὶ ἦν ὁ Ἰωάννης ἐνδεδυμένος τρίχας καμήλου καὶ
ζώνην δερματίνην περὶ τὴν ὀσφὺν αὐτοῦ καὶ ἐσθίων

ἀκρίδας καὶ μέλι ἄγριον.

Inscriptio: ‘εὐαγγελιον κατα Μαρκον A D K L W Γ Δ Θ f¹³ 1. 28. 33. 565. 700. 892.
1241. 1424. 2542 M̄ lat | το κατα Μαρκον αγιον ευαγγελιον 209. 579 (vg^{cl}) | - x* B* |
txt x^l B¹

¶ 1,1 ‘υιου του θεου (κυριου 1241) A K P Δ f^{1.13} 33. 565. 579. 700. 892. 1241. 1424.
2542. l 844 M̄ | - x* Θ 28. l 2211 sa^{ms}; Or (et om. Ιησου Χριστου Ir Epiph) | txt x^l B D
L W Γ latt sy co; Ir^{lat} • 2’ 2-4 D Θ f¹ 700. l 844. l 2211; Ir Or^{pl} Epiph | τοις προφηταις
A K P W Γ f¹³ 28. 579. 1424. 2542 M̄ vg^{ms} sy^h (bo^{mss}); Ir^{lat} | txt x B L Δ 33. 565. 892.
1241 sy^{p,hmg} co; Or^{pt} | Ἐγω x A K L P W Γ Δ f^{1.13} 28^c. 33. 579. 700. 892. 1241. 1424.
2542. l 844 M̄ vg^{cl} sy^h sa^{ms} bo^{ms}; Or Eus | txt B D Θ 28*. 565. l 2211 lat co; Ir^{lat} | Ἐ (Mt
11,10) εμπροσθεν σου A Γ Δ f^{1.13} 28. 33. 565. 579. 700^c. 892. 1241. 1424. 2542. l 844 M̄ f
ff² l vg^{cl} sy^h sa^{mss} bo^{pt}; Eus | txt x B D K L P W Θ 700*. l 2211 lat sy^p sa^{mss} bo^{pt}; Ir^{lat}
• 3’ του θεου υμων D (it) sy^{hmg} | Ἐ (L 3,5s) add. Is 40,4-8 W (c) • 4’ 1-5 B 33 bo^{mss} | 2-5
892 | 2-6 A K P W Γ f^{1.13} 565. 579. 1241. 1424. 2542. l 844 M̄ sy^h sa? | 3-5 2 6
(D Θ 28). 700. l 2211 lat sy^p | txt x L Δ bo • 5’ 3-6 l 2 A K P Γ Δ f^{1.13} 579. 1424 M̄
(sy^h) | εν τω (-D*) Ιορδανη υπ αυτου D*.1 W Θ 700. 2542. l 2211 a | εις τον Ιορ-
δανην υπ αυτου 28. 565 | txt x B L 33. 892. 1241. l 844 f l vg co? • 6’ ην δε ο (-A D W
Δ pm) Ιωαννης A D K P W Γ Δ Θ f^{1.13} (28). 565*. 579. 700. 1241. 1424. 2542. l 844 M̄ it
sy^h sa bo^{pt} | txt x B L 565^c. 892. (- o 33. l 2211) lat bo^{mss} | Ἐ δερριν D a | ^oD it

Marco 1,1

‘ΚΑΤΑ ΜΑΡΚΟΝ’

1 Ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ [υἱοῦ θεοῦ].

¶ 1,1 ‘υἱου του θεου (κυριου 1241) A K P Δ *f*^{1.13} 33. 565. 579. 700. 892. 1241. 1424. 2542. l 844 ℳ † – **κ*** Θ 28. l 2211 sa^{ms}; Or (*et om.* Ἰησου Χριστου Ir Eriph) † *txt* **κ**¹ B D L W Γ latt sy co; Ir^{lat} • 2 ‘2–4 D Θ *f*¹ 700. l 844. l 2211; Ir Or^{pt} Eriph † τοις προφηταις

Mc 1,1s: Codice Sinaitico

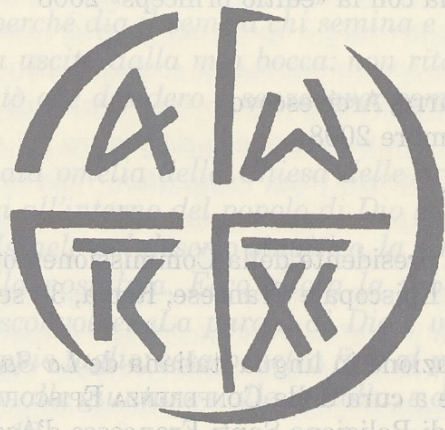
ΑΡΧΗ ΤΟΥ ΕΥΑΓΓΕΛΙΟΥ
ΟΥΙΟΥ ΧΥΚΛΟΘΟCTE
ΠΡΑΓΜΑΤΑ ΕΝ ΤΩ ΗΛΙΑ
ΙΑΤΩ ΠΡΟΦΗΤΗ
ΙΔΟΥ ΕΓΩ ΑΠΟCTE
ΛΩ ΤΟΝ ΑΓΓΕΛΟΝ Μ

Mc 1,1: Perché accettiamo *huiou̇ theou̇* (1)

La maggior parte dei manoscritti di una certa importanza (B; D; W) e delle versioni mantiene l'espressione nel testo.

L'espressione «Figlio di Dio» rientra a pieno titolo in questo primo versetto del vangelo perché in piena sintonia con il pensiero di Marco (1,11; 3,11; 5,7; 8,38; 9,7; 14,36; 14,61s; 15,39).

LA BIBBIA DI GERUSALEMME



EDB

Testo biblico:
CEI 2008

Intr. e note:
Bibbia di
Gerusalemme

Apocalisse



Bibbia di Gerusalemme: Xilografia, note, passi paralleli

Prologo

1¹Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, ²il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. ³Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.

1,1 *Rivelazione di Gesù Cristo: la parola «apocalisse» significa «rivelazione» (cf. 1Cor 1,7+). Questa rivelazione è fatta da Gesù Cristo e riguarda lui stesso. – suoi servi: sono i profeti della Chiesa primitiva (cf. 10,7; 11,18; 22,6; At 11,27+; e già Am 3,7); ma anche i cristiani sono chiamati servi di Dio (2,20; 7,3; 19,2.5; 22,3.6). – egli: Dio. L'angelo o messaggero (22,16; cf. Gen 16,7+; Ez 40,3+) rappresenta probabilmente Cristo stesso (secondo 14,14.15 e 1,13).*

1,2 *il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo: BJ: «ha attestato». In altri termini: «la parola di Dio testimoniata da Gesù Cristo».*

1,3 *Beato: è la prima delle sette beatitudini dell'Apocalisse (cf. 14,13; 16,15; 19,9; 20,6; 22,7.14). – il tempo infatti è vicino: indica la venuta di Cristo (cf. 3,11; 22,10.12.20 e 1,7) e tutto ciò che accadrà «tra breve» (v 1; cf. 22,6).*

Dn 2,28; Ap 22,6s.16

19,10+

22,7; 2Cor 6,2+

PAROLA DEL SIGNORE

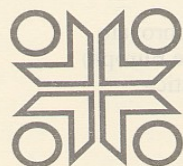
la Bibbia

TRADUZIONE INTERCONFESSIONALE
IN LINGUA CORRENTE

PER LA LETTURA

nuova
versione

— NT —



EDITRICE ELLEDICI
10096 LEUMANN (Torino)

ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE
Via IV Novembre, 101 - 00169 ROMA

Testo biblico:
TILC
(approvazione
CEI)

Giovanni il Battezzatore predica nel deserto

(vedi *Matteo* 3,1-12; *Luca* 3,1-18;
Giovanni 1,19-28)

1 ¹Questo è l'inizio del ²*Vangelo, il lieto messaggio di Gesù, che è il ³*Cristo e il ⁴*Figlio di Dio. ⁵Nel libro del ⁶*profeta Isaia, Dio dice:

*Io mando il mio messaggero davanti a te
a preparare la tua strada.*

⁷ È una voce che grida nel deserto:
*preparate la via per il Signore,
spianate i suoi sentieri!*

⁸Ed ecco, come aveva scritto il profeta, un giorno ⁹Giovanni il Battezzatore venne nel deserto e cominciò a dire: «¹⁰Cambiate vita, fatevi battezzare e Dio perdonerà i vostri peccati!».

¹¹La gente andava da lui: venivano da Geru-

salemme e da tutta la regione della Giudea, confessavano pubblicamente i loro peccati ed egli li battezzava nel fiume Giordano.

¹²Giovanni aveva un vestito fatto di peli di cammello e portava attorno ai fianchi una cintura di cuoio; mangiava cavallette e miele selvatico. ¹³Alla folla egli annunciava: «Dopo di me sta per venire colui che è più potente di me; io non sono degno nemmeno di abbassarmi a ¹⁴slacciargli i sandali. ¹⁵Io ¹⁶vi battezzo soltanto con acqua, lui invece vi batteggerà con lo ¹⁷*Spirito Santo».

Il battesimo di Gesù

(vedi *Matteo* 3,13-17; *Luca* 3,21-22)

¹⁸In quei giorni, da Nàzaret, un villaggio della Galilea, arrivò anche Gesù e si fece battezza-

1,1 Vangelo Mc 1,14; 8,35; 10,29; 13,10; 14,9; 16,15; Rm 1,1; 15,19; 16,25. – Cristo Mc 8,29-30; 14,61-62. – Figlio di Dio Mc 1,11; 3,11; 5,7; 9,7; 14,61-62; 15,39; cfr. Mt 14,33+. **1,2** Es 23,20 (greco); Ml 3,1 (Mt 11,10; Lc 1,76; 7,27). **1,3** Is 40,3 (Gv 1,23). **1,4** Giovanni il Battezzatore Mc 6,14.24-25; 8,18; cfr. Mt 3,1+ – il deserto Mt 3,1+. – dire-annunciare Mt 3,1+; Mc 1,14.38-39.45; 3,14; 5,20; 6,12.7.36; 13,10; 14,9; 16,15; Gal 2,2; Col 1,23; 1 Ts 2,9. – battesimo per cambiare vita At 13,24; 19,4; cfr. Mt 3,6+. – Cambiate vita Mt 3,2+. – perdono dei peccati Sal 32,5; Prv 28,13; Lc 18,13-14; At 19,18; Gc 4,10; 1 Gv 1,9; cfr. Mt 26,28+. **1,5** attività di battezzare di Giovanni Mt 3,6+. – confessione dei peccati Lv 5,5-6; 26,40; Ne 1,6; Dn 9,20. **1,6** vestito di Giovanni Mt 3,4+. **1,7** non sono degno At 13,25. **1,8** Battesimo con lo Spirito santo Mt 3,11+.

• **1,1** *Vangelo*: questa parola nel Nuovo Testamento non indica un libro, ma un annuncio di salvezza fatto a viva voce. • **1,2-3** Vedi *Esodo* 23,20 (greco); *Malachia* 3,1; *Isaia* 40,3. • **1,4** *Giovanni il Battezzatore venne*: altra traduzione possibile: *Giovanni venne a battezzare*. – *Cambiate vita*, oppure: *convertitevi* (vedi 1,15; *Matteo* 3,2;

4,17; *Luca* 3,3; *Atti* 13,24; 19,4). • **1,6** Forse questo abbigliamento intende mettere il Battista in parallelo con Elia (vedi 2 *Re* 1,8); alcuni antichi manoscritti non contengono la seconda parte del versetto. • **1,7** Allacciare o sciogliere i sandali era considerato un compito da schiavi. • **1,8** *vi battezzo soltanto*: altri: *vi ho battezzati*.

**Bibbia
TILC:
Note
e passi
paralleli**

TILC: Dizionario (Messia)

PICCOLO DIZIONARIO BIBLICO

439

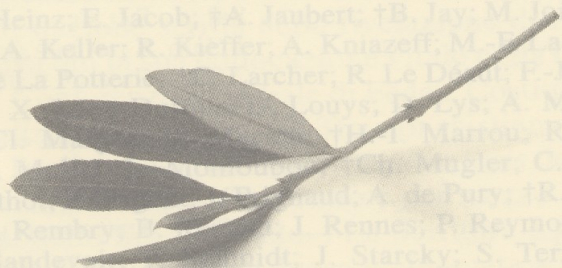
Messia, *vedi* Re (e), Salvatore (c).

È la trascrizione di una parola ebraica che significa «unto». L'unzione con l'olio era un modo per indicare che una cosa o una persona era dedicata o consacrata a Dio. L'Antico Testamento parla di unzione talvolta per i *profeti (*1 Re* 19,16), per i *sacerdoti (*Levitico* 3,4) e per i re (*1 Samuele* 10,1; 16,1.13). Il titolo di messia si riferisce soprattutto al re per indicare che Dio lo ha scelto. Per questo, nella nostra traduzione, alle volte, il termine *messia* è sostituito con le espressioni «re, re consacrato, re che Dio si è scelto». Messia è soprattutto chiamato il Salvatore annunziato dai profeti dell'Antico Testamento. La parola greca «Cristo» deriva anch'essa da un verbo che significa «ungere» e significa «unto» come l'ebraico messia (*Matteo* 16,15.20; *Atti* 2,36).

- un malato di idropisia Lc 14,14
- il figlio di un funzionario del re Gv 4,46-54.
- un lebbroso Mt 8,14; Mc 1,40-45; Lc 5,12-16; dieci lebbrosi Lc 17,11-19.
- uno con la mano destra paralizzata Mt 12,9-14; Mc 3,1-6; Lc 6,6-11.
- una donna che ha perdite di sangue Mt 9,20-22; Mc 5,23-34; Lc 8,43-48.
- il paralitico di Cafarnao Mt 9,1-8; Mc 2,1-12; Lc 5,17-26; e quello di Gerusalemme Gv 5,1-9.
- un sordomuto Mc 7,31-37.
- la suocera di Pietro Mt 8,14-15; Mc 1,29-31; Lc 4,38-39.
- (d) ridona la vita ai morti
- alla figlia di Giairo Mt 9,18-26; Mc 5,21-43; Lc 8,40-56.
- al figlio di una vedova Lc 7,11-17.
- a Lazzaro Gv 11,1-44.

NUOVA TRADUZIONE CEI

LA BIBBIA TOB



TOB:

Traduction
oecuménique
de la Bible

Testo biblico:

CEI 2008

Intr. e note:

TOB

VANGELO SECONDO MARCO

Giovanni il Battista

(Mt 3,1-6.11-12; Lc 3,1-6.15-18)

1 ¹Inizio del vangelo^a di Gesù, Cristo^b, Figlio di Dio^c. ²Come sta scritto nel profeta Isaia:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via^d.*

³*Voce di uno che grida nel deserto:*

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri^e,*

⁴vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto^f e proclamava^g un battesimo di conversione per il perdono dei peccati^h. ⁵Accorrevano a lui tutta la regione

a) Derivata da un termine greco che significa *buona novella*, la parola *vangelo* non è nel NT il nome di un libro, ma indica la buona novella della salvezza per mezzo di Gesù Cristo (Rm 1,1 nota d), predicata dagli apostoli. È il *vangelo di Dio* (1,14; Rm 1,1) che sta all'origine della salvezza e del suo annuncio. Esso è anche il *vangelo di Gesù Cristo* (1,1; Rm 15,19): egli l'ha predicato (1,14) prima di diventarne l'oggetto dopo la risurrezione. Il vangelo deve essere annunciato a tutte le genti (13,10; 14,9; cf 16,15). Esso esige la stessa rinuncia richiesta da Gesù (8,35; 10,29). Di fatto, l'azione di Dio, rivelatasi nella vita e nell'opera di Gesù, si manifesta ancora mediante la Parola, di cui i discepoli sono i portatori (cf 4,14 nota t) e il Signore risorto agisce con loro (cf 16,20). Mc intende scrivere l'inizio del vangelo nella storia, incominciando dalla predicazione di Giovanni il Battista (1,2-8) in cui appare già l'opera di Dio (11,29-33) che sta mantenendo le sue promesse (1,2-3) e il cui messaggio, secondo Mc, si concentra su Gesù (1,7-8). Cf At 1,22; 10,37.

b) *Cristo*, cioè *Messia*, lett. *consacrato per mezzo di un'unzione*, appellativo ebraico per il salvatore atteso. Mc intende questo termine nel senso nuovo che gli conferisce la sua applicazione a Gesù (9,41; 12,35-37). Soltanto una volta, in Mc, Gesù viene riconosciuto come Messia da parte di un uomo, cioè di Pietro, a cui viene subito imposto il silenzio (8,29-30); Gesù stesso approva questo titolo soltanto durante il suo processo (14,61-62).

c) *Figlio di Dio*. Non tutti i testimoni del testo riportano questo titolo, che, comunque, esprime il pensiero di Mc. Rivelato da Dio (1,11; 9,7), divulgato dai demoni (3,11; 5,7), esso deve rimanere segreto. Ma Gesù l'accetta durante il suo processo (14,61-62), e dopo la sua morte esso viene pronunziato da un pagano (15,39).

d) Citazione combinata del testo greco di Es 23,20 e di Mi 3,1. La strada di Dio Signore, secondo Malachia, diventa qui la strada

del Messia; Giovanni, il messaggero di Dio, ha l'incarico di prepararla.

e) Il testo greco di Is 40,3 viene qui applicato alla venuta del Messia.

f) Alla lezione qui seguita, la TOB preferisce: *Giovanni il Battista*, anche se lett. si deve tradurre: *Giovanni che battezza* come in 6,14.24; lett. invece si dice *Giovanni il Battista* in 6,25; 8,28, come sempre in Mt e in Lc. *Nel deserto*: cf Mt 3,1 nota e; Lc 3,3 nota c.

g) Cf Mt 3,1 nota d; Lc 3,3 nota d. Questo verbo, che viene usato frequentemente per indicare l'annuncio pubblico del vangelo (1,14; 13,10; 14,9; 16,5; cf Gal 2,2; Col 1,23; 1 Ts 2,9), esprime bene la manifestazione dell'azione che Dio realizza per mezzo di Gesù (1,45; 5,20; 7,36). Indica in modo sufficiente la predicazione pubblica di Gesù (1,38.39) e dei suoi inviati (3,14; 6,12). Qui e al v. 7 il termine suggerisce che Giovanni abbia ricevuto un mandato divino a favore di tutto il popolo: per mezzo della sua predicazione si compiono le profezie (v. 3: *voce di uno...*

h) *Battesimo*: questa parola, usata nel NT per indicare il battesimo di Giovanni e il battesimo cristiano, è affine ai termini usati dagli Ebrei per i bagni o le abluzioni in vista della purificazione dalle impurità legali (Gdt 12,7; Sir 34,25; Mc 7,4; Eb 6,2; 9,10). Dalla fine del I secolo d.C. è attestato un rito di immersione per l'inserimento dei proseliti nel giudaismo. Al tempo di Giovanni varie correnti religiose avevano questa pratica caratteristica. Così nella comunità di Qumran vi erano i bagni quotidiani, riservati ai membri professi che esprimevano il loro ideale di purezza, ma senza sostituire la necessaria conversione interiore e nell'attesa di una futura purificazione radicale (*Regola 2,25-3,12*). Il battesimo di Giovanni se ne distingue: conferito da Giovanni, viene offerto a tutti e soltanto una volta, come ultima preparazione al giudizio, *al battesimo* della fine dei tempi (cf 1,8 nota m). Esso ne esprime la condizione essenziale, *la conversione* (cf

Gv 1,23

At 13,24; 19,4

Bibbia TOB

TOB: Nota su *Figlio di Dio* in Mc 1,1

c) *Figlio di Dio*. Non tutti i testimoni del testo riportano questo titolo, che, comunque, esprime il pensiero di Mc. Rivelato da Dio (1,11; 9,7), divulgato dai demoni (3,11; 5,7), esso deve rimanere segreto. Ma Gesù l'accetta durante il suo processo (14,61-62), e dopo la sua morte esso viene pronunziato da un pagano (15,39).

LA BIBBIA

VIA VERITÀ E VITA

Nuova versione ufficiale
della Conferenza Episcopale Italiana

LE NOTE TRE LIVELLI

I commenti proposti puntano non soltanto a favorire la comprensione del testo biblico, ma anche l'accostamento alla vita. Essi si strutturano su tre livelli e hanno un carattere teologico-pastorale (via), esegetico (verità), liturgico (vita).

Il primo livello è destinato a 'nutrire' interiormente il lettore: vi si delineano i tratti teologici specifici dei singoli autori biblici, attraverso le immagini e i termini utilizzati, si chiarisce il contesto dell'autore, evocando usi e costumi presupposti dall'Autore. Il primo livello è segnalato da una specifica icona (□).

Le note esegetiche invece puntano a chiarire il significato del testo biblico, analizzando i termini, cercano di sciogliere i punti più intricati, inoltre, offrono spunti di riflessione sulle questioni attuali, che talvolta rendono difficile la comprensione del testo.

Le note liturgiche, infine, da un lato richiamano l'attenzione del lettore quando un brano biblico viene letto nel corso dell'anno liturgico o nella celebrazione liturgica, e dall'altro lato, cercano di indicare quale significato il testo ha assunto in un'azione liturgica in cui è proclamato. Sono richiamate da una propria icona (○).

SAN PAOLO

Testo biblico:
CEI 2008

Via: Indicazioni
teologico-pastorali

Verità: Note
esegetiche

Vita: Richiami
liturgici.

Bibbia VVV: Disposizione delle note che richiama le edizioni glossate della Bibbia (in uso dal medioevo al XVII sec.).

12 Un segno grandioso: la donna e il drago – ¹Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. ²Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. ³Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. ⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. ⁷Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ⁸ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. ⁹E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. ¹⁰Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

12,⁵ Is 66,7

✠ **12,2.** La donna è simbolo della Chiesa che, presente nel cielo, soffre nel vedere i suoi figli minacciati e perseguitati. Più tardi, i padri della Chiesa hanno visto in lei la Beata Vergine Maria. Il brano di 12,1-6.10 è proposto nella liturgia del giorno dell'Assunzione della Beata Vergine Maria (15 agosto).

📖 **12,3.** Cf v.9. Il mito, conosciuto da diversi popoli del Vicino Oriente, del mostro acquatico (*diàbolos* e *satanàs*) che combatte contro l'ordine dato da Dio al mondo attraverso la creazione e non ha cessato di lottare contro di lui come accusatore (*katègor*) e calunniatore (*diàbolon*) dei credenti (cf Gb 1,6-9s; 2,4-5; e Zc 3,1), diviene qui espressione potente della lotta contro il Messia.

12,3. Il drago viene definito *megas*, «grande, enorme». Più che alle sue dimensioni, l'espressione intende fare riferimento al grado della sua pericolosità.

12,9. Chiaro il richiamo al racconto della caduta di Gen 3,1-4. Rispetto al testo genesiaco, l'antico serpente è ormai scacciato dal cielo (cf v.13) e la sua violenza, che continua soltanto nei confronti della terra, è comunque transitoria perché la salvezza si è ormai compiuta.

Bibbia VVV: Indice soggetti biblici

Adamo (ebraico *'adàm*). Nome comune che equivale a ⇒ uomo (Gen 1,26-27; 2Mac 7,23; Gb 14,1; Sal 94,11; 105,14; Is 6,12; Zc 13,5), con allusione alla sua origine perché tratto dalla terra (ebraico *'adamà* = terra, argilla). È il nome assegnato al capostipite dell'umanità (Gen 2,7), a volte come nome proprio (4,1.25; 5,1.3.4; Tb 8,6). Adamo (l'uomo) è creato a immagine e somiglianza di Dio (Gen 1,26-27; 2,7; Sap 2,23) ed è signore della creazione (Gen 1,28-29; Sal 8,6-7; Sir 17,1-2; 33,10; 49,16; 1Cor 15,27); creato prima di Eva (Gen 2,7.18; 1Cor 11,3), fu sedotto da lei (1Tm 2,13-14); messo alla prova (Gen 2,16-17), venne meno (3,6) e fu cacciato dall'Eden (3,17-24). Il suo peccato influì sull'umanità (Gen 3,14-15; Os 6,7; Rm 5,12-21; 1Cor 15,21-22) e sul creato (Rm 8,20). Tutti ne portiamo l'immagine (1Cor 15,2.15.45.46) e l'esperienza di peccato (Rm 5,12). In quanto primo uomo, è capostipite di Gesù (Lc 3,38), nuovo A. (Rm 5,14; 1Cor 15,21-22) e immagine dell'uomo nuovo (Rm 8,29; 1Cor 15,45-46; Fil 3,21).

Israele (Es 4,22; Dt 14,1; Sap 9,7; 12,21; Is 49,15; 63,16; Ger 31,9; Os 11,1; Ml 2,10; Rm 9,4) e il re (2Sam 7,14; 1Cr 22,10; 28,6; Sal 89,27-28). Ogni uomo è chiamato ad essere figlio di Dio in Gesù (Gv 1,12-13; Ef 1,5; 1Gv 3,1-2), partecipando della natura divina (2Pt 1,4), per essere erede di Dio e coerede di Cristo (Rm 8,14-15), grazie allo Spirito (5,5; Gal 5,18), che fa chiamare Dio ⇒ abba cioè padre (Rm 8,15; Gal 4,6; cf Sir 23,1).

Agnello. Animale comunemente usato per i sacrifici (cf Gen 4,4; 22,7-8; Lv 9,3; 23,19), specie per la celebrazione della Pasqua (Es 12; Lv 23; Nm 28; 2Cr 35,11; cf Mc 14,12; Lc 22,7). Immagine dell'innocente maltrattato (Ger 11,19; Is 53,7).

Agnello di Dio. Nome simbolico attribuito a Gesù da Giovanni Battista (Gv 1,29.36) e poi nell'Apocalisse (5,6-7; 7,9-10; 12,11; 14,1-2; 15,3; 17,14; 19,7-8; 21,9-10; 22,1-2), con riferimento al Servo di Jhwh, ingiustamente perseguitato, e alla liturgia giudaica dei sa-

1. La Mezzaluna fertile

Bibbia VVV: Carte geo.



Versione Ufficiale CEI



La BIBBIA

SCRUTATE LE
SCRITTURE



SAN PAOLO

La Bibbia.
Scrutate le
Scritture

Testo
biblico
CEI 2008

1,1-2,3 // 2,4-25;
cf Is 40,26; Pr 8,22-31;
Ef 3,9; Eb 1,2; 11,3
1,1 Sal 8,4; Is 42,5; 44,24;
45,18; Gv 1,1
1,2 Gb 26,7; Sal 104,30;
Is 40,12-14; Ger 4,23;
2Pt 3,5
1,3 Sal 33,6-9; 148,5;
Sap 7,26; Is 60,19; 2Cor 4,6
1,4 3,6; Es 2,2; Qo 2,13;
Is 45,7; Ger 17,6
1,5 8,22; Sal 19,2; 74,16;
1Ts 5,5
1,6 Sal 150,1; Sir 43,1;
Ger 10,12; Ez 1,22; 2Pt 3,5

1,1. Creazione. «In principio» – inteso come inizio ma anche come sapienza (cf TgN a Gen 1,1; Pr 8,22-31; Sal 104,24; Gv 1,1-3) – Dio fa esistere «cielo e terra», cioè ogni cosa (Gen 1-2; Sap 11,24-25), realtà spirituali (angeli) e materiali. Il sabato, compimento della creazione e «riposo» di Dio (Gen 2,1-3), è «fatto per l'uomo» (Mc 2,27), maschio e femmina, sintesi e culmine della creazione (Gen 1,26-27; 2,22-23; Sal 8). La nozione di creazione di tutte le cose dal nulla, cui la rivelazione giunge gradualmente (Is 44,24; 2Mac 7,28), esula dalla mitologia mediorientale e dalla filosofia greca. Essa esprime due cose: il mondo esiste solo grazie a Dio ed è essenzialmente diverso da lui. Totale dipendenza e vera autonomia sono le note della creaturalità cui corrispondono le altre due di bontà e caducità. Tutto proviene da Dio ed è, come tale, «buono», «molto buono» (Gen 1,4.21.31; Sap 1,13-14; 2,23). La creatura autonoma e libera è soggetta a finitezza e alla possibilità del male (Gen 2,17; Sap 2,24; Rm 8,20). Per il NT la creazione è dall'inizio ordinata a Cristo, destinata a essere ricapitolata in lui, il Principio e la Sapienza (Gv 1,1-3; Ef 1,3-11; Col 1,15-20; Ap 3,14), sicché a questa creazione ne succederà una nuova escatologica, libera dal male e dalla corruzione, «cieli nuovi e terra nuova» (Rm 8,19-22; 2Pt 3,13; Ap 21,1), in cui «Dio sarà tutto in tutti» (1Cor 15,28).

1,2. Caos. «Informe e deserta»: eb. *tòhu wawòhu* (lett. «deserto e vuoto»), endiadi che

esprime l'idea del nulla e del caos primordiale. Nell'AT, come nella letteratura del Vicino Oriente antico, il caos indica confusione, disordine o assenza di luce e forma (Gen 1,2; Is 45,7; Ger 4,23). Esso è spesso simboleggiato dalla potenza irrazionale delle acque e dei mostri marini che dimorano indomiti nell'abisso (vv.9-10.21; 7,11; Gb 7,12; 38,8-11.16-17; 40,15-32; Sal 148,5-7). A Dio basta la forza della sua parola per creare ordine e armonia, e così disperdere e annientare le tenebre del caos e dell'empietà (v.3; Gb 26,12-13; Sal 33,6-9; 65,8-9; 74,13-14; 89,9-11; 94,3; 104,6-9.25-26; 106,9; Pr 8,27-29; Is 27,1), strappandoci al nemico (Is 17,12-13; 34,9-12; 50,2; 51,9-16; Ger 51,34-37; Ez 32,2-3; Na 1,2-8). A volte, però, Dio si serve del caos per reprimere la ribellione e l'orgoglio dell'uomo (Gen 6,17; 7,17-24; 11,4-7; Gl 2,1-7). Il NT celebra il trionfo di Cristo sulle forze cieche del male e delle tenebre (Gv 1,1-5): egli piega le acque del caos col soffio della sua bocca (Mc 4,35-41 e par.; Lc 8,31; 2Ts 2,8; Ap 11,7-12; 19,15) e le pone sotto i suoi piedi (Mc 6,45-52 e par.), perché «Dio non è un Dio di disordine, ma di pace» (1Cor 14,33; Ef 4,14; Gc 1,5-8; 3,15-17; Ap 17,15; 21,1).

ORIGINI DEL MONDO CREATO

Primo racconto della creazione

1 La creazione in sei giorni – ¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. ³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

⁶Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per sepa-

esprimere l'idea del nulla e del caos primordiale. Nell'AT, come nella letteratura del Vicino Oriente antico, il caos indica confusione, disordine o assenza di luce e forma (Gen 1,2; Is 45,7; Ger 4,23). Esso è spesso simboleggiato dalla potenza irrazionale delle acque e dei mostri marini che dimorano indomiti nell'abisso (vv.9-10.21; 7,11; Gb 7,12; 38,8-11.16-17; 40,15-32; Sal 148,5-7). A Dio basta la forza della sua parola per creare ordine e armonia, e così disperdere e annientare le tenebre del caos e dell'empietà (v.3; Gb 26,12-13; Sal 33,6-9; 65,8-9; 74,13-14; 89,9-11; 94,3; 104,6-9.25-26; 106,9; Pr 8,27-29; Is 27,1), strappandoci al nemico (Is 17,12-13; 34,9-12; 50,2; 51,9-16; Ger 51,34-37; Ez 32,2-3; Na 1,2-8). A volte, però, Dio si serve del caos per reprimere la ribellione e l'orgoglio dell'uomo (Gen 6,17; 7,17-24; 11,4-7; Gl 2,1-7). Il NT celebra il trionfo di Cristo sulle forze cieche del male e delle tenebre (Gv 1,1-5): egli piega le acque del caos col soffio della sua bocca (Mc 4,35-41 e par.; Lc 8,31; 2Ts 2,8; Ap 11,7-12; 19,15) e le pone sotto i suoi piedi (Mc 6,45-52 e par.), perché «Dio non è un Dio di disordine, ma di pace» (1Cor 14,33; Ef 4,14; Gc 1,5-8; 3,15-17; Ap 17,15; 21,1).

1,2. *Lo spirito di Dio.* Cf nota a Gv 14,16.

1,3. *Dio disse: «Sia la luce!».* Cf nota a Dn 3,72 e a Gv 1,1.

1,5. *Chiamò le tenebre notte.* Cf nota a Sap 18,6.

La Bibbia. Scrutate le Scritture: Note tematiche e puntuali. Passi paralleli Tavola cronologica

NUOVO
TESTAMENTO
INTERLINEARE

GRECO
LATINO
ITALIANO



EDIZIONE
COMPLETAMENTE
RINNOVATA

**Nuovo
Testamento
interlineare**

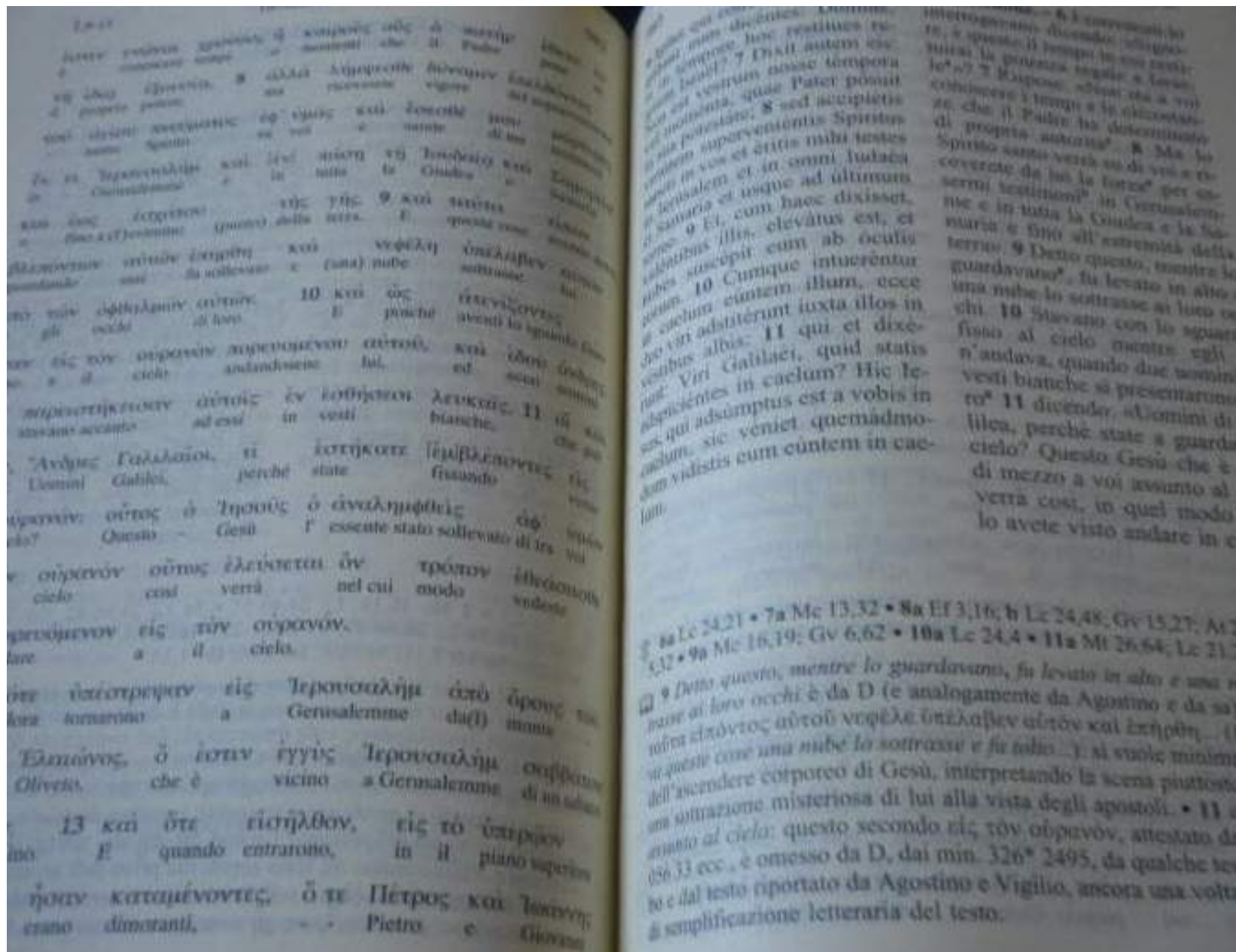
VANGELI
e
ATTI DEGLI APOSTOLI
INTERLINEARE

Greco
Latino
Italiano



Vangeli e
Atti
interlineare

Nuovo Testamento interlineare



Testo da studiare per l'esame

A. Passoni dell'acqua,
«Storia e critica del testo del Nuovo Testamento»,
in *Introduzione generale alla Bibbia*,
Logos I,
Torino 2006², p. 413-443.

Origene (1)

È considerato il padre della critica testuale biblica in ambito cristiano, per aver messo mano al primo lavoro critico sul testo dell'AT: gli *Hexapla* («sestuplice»). Fu composto tra il 215 ed il 245. Era formato da più di 50 volumi.

Si tratta di un'edizione dell'AT a sei colonne.

- I: Testo ebraico in caratteri ebraici.
- II: Testo ebraico traslitterato in greco.
- III: Versione di Aquila.
- IV: Versione di Simmaco.
- V: Versione dei LXX.
- VI: Versione di Teodoziona.

Origene (2)

La quinta colonna, LXX, conteneva segni diacritici, per segnalare le divergenze rispetto al testo ebraico:

- Óbelo (÷): indica all'inizio la sezione o parola dei LXX non presente nell'ebraico.
- Asterisco: segnala parole che mancano nei LXX rispetto all'ebraico.
- Metobelo: segnala la fine di questi fenomeni.

Origene (3)

I motivi per cui scrisse furono due: scientifico ed apologetico.

- Motivo scientifico: Ricostruire il testo dei LXX, compromesso da copie differenti tra loro.
- Motivo apologetico: Nel dialogo con gli ebrei era importante conoscere bene la Bibbia usata da loro e le divergenze che essa aveva con quella cristiana.

Il materiale scrittorio (1)

Papiro

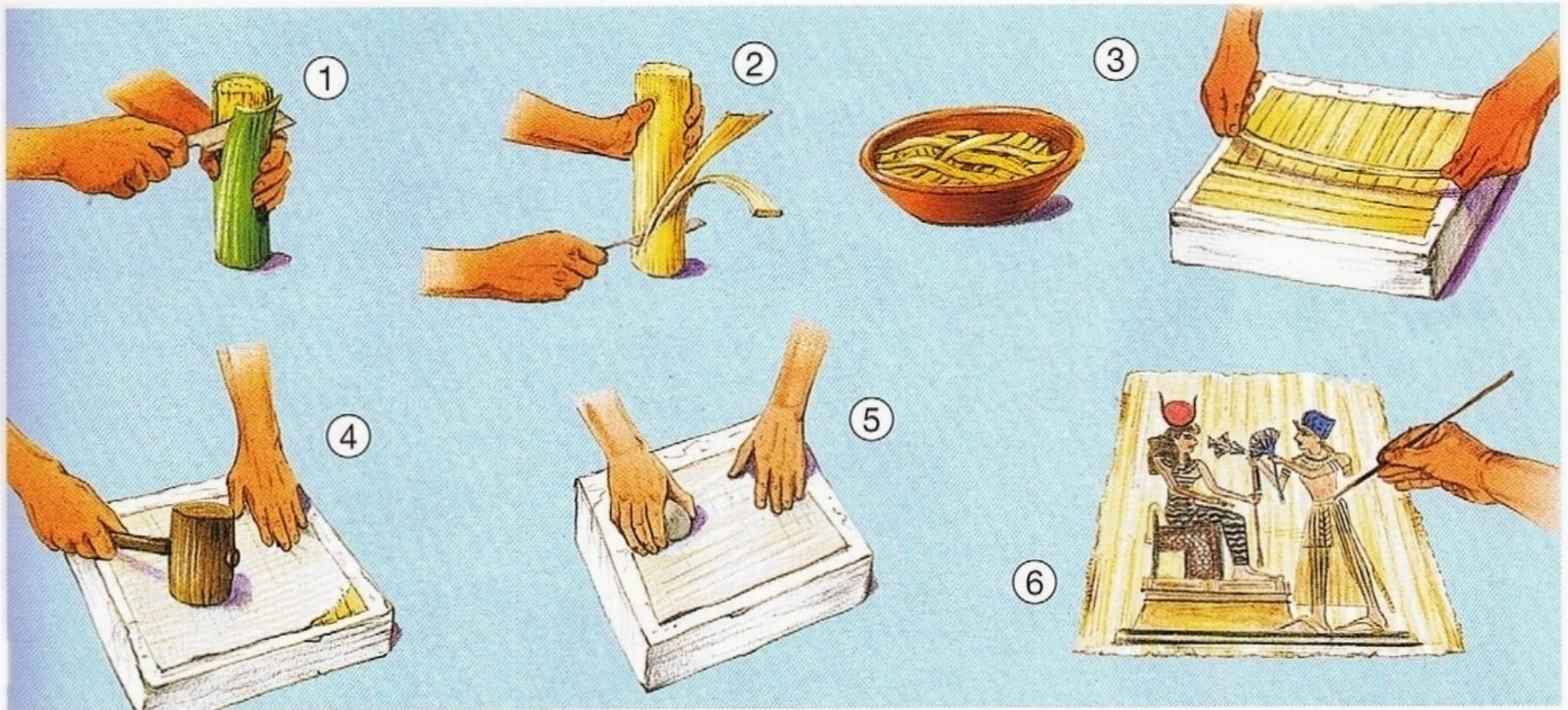
- Egitto: dal III millennio a.C.
- Paesi del Mediterraneo e del VOA: II millennio a.C.
- Palestina: dall'VIII secolo a.C.

Pianta di papiro



Preparazione del Papiro

Preparación del Papiro



Foglio di Papiro



Il materiale scrittorio (2)

Pergamena

- Persia: dall'VIII secolo a.C.
- Due vantaggi: a) Più facile la scrittura su ambo i lati rispetto al papiro; b) Palinsesto → Codice Efrem Rescritto: C/04. Codice (AT-NT) del V secolo, riutilizzato nel XII secolo per la versione greca di Efrem, Padre della Chiesa siriana.

Il materiale scrittorio (3)

Carta

- Inventata dai cinesi (I sec. d.C.).
- Diffusa in occidente dagli arabi (VIII sec. d.C.).
- I manoscritti di carta furono sempre più diffusi a partire dal XII-XIII sec.

La forma

Il rotolo.

Il codice:

- Consultazione più agevole rispetto al rotolo.
- Più economico (scrittura su ambo i lati).
- I cristiani lo usano anche per distanziarsi dalla Sinagoga.
- Lo impiegano per “rompere” con la cultura ufficiale, nelle mani della classe alta.
- Tutti i manoscritti cristiani sono in forma di codice.

Μκ 1,2-3: Lettura

2 Καθὼς γέγραπται ἐν 'τῷ Ἡσαΐα τῷ προφήτῃ·
ἰδοὺ ἁποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ
προσώπου σου,

ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδόν σου·

3 φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ·

ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου,

εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ,

Mc 1,2-3: Traduzione (letterale)

Come sta scritto nel profeta Isaia:

Ecco, mando l'angelo di me davanti

al volto di te,

il quale preparerà la via di te;

voce di un gridante nel deserto:

Preparate la via del Signore,

diritti fate i sentieri di lui,

Mc 1,2-6

Versetto 2:

Kathōs: congiunzione (che introduce una subordinata).

Gégraptai: Perfetto / indicativo / 3° persona / singolare / passivo. < *gráphō*.

Come si forma il perfetto passivo: *luō* → *le-lu-tai* // *graphō* → *ge-graph-tai* → *ge-grap-tai*: la *ph* (labiale) + *t* = *pt* (Swetnam 34).

Il tempo “perfetto” indica un’azione compiuta nel passato con delle conseguenze anche nel presente (Swetnam 23).

Presente_Indicativo_Activo di *λύω*

VOCE ATTIVA, MODO INDICATIVO, TEMPO PRESENTE

| | <i>Singolare</i> | <i>Plurale</i> |
|------------------------|------------------|----------------|
| 1 ^a persona | λύω | λύομεν |
| 2 ^a persona | λύεις | λύετε |
| 3 ^a persona | λύει | λύουσι(ν) |

Perfetto_Indicativo_Activo di *λύω*

VOCE ATTIVA, MODO INDICATIVO, TEMPO PERFETTO

Singolare

Plurale

1^a persona

λέ-λυ-κ-α *ho sciolto*

λε-λύ-κ-αμεν

2^a persona

λέ-λυ-κ-ας *hai sciolto*

λε-λύ-κ-ατε

3^a persona

λέ-λυ-κ-ε(ν) *ha sciolto*

λε-λύ-κ-ασι(ν)

λέ-λυκ-αν

Perfetto_Indicativo_Medio (Passivo) di *luō*

VOCE MEDIA, MODO INDICATIVO, TEMPO PERFETTO

Singolare

Plurale

1^a persona

λέ-λυ-μαι

λε-λύ-μεθα

2^a persona

λέ-λυ-σαι

λέ-λυ-σθε

3^a persona

λέ-λυ-ται

λέ-λυ-νται

Perfetto_Indicativo_Medio (Passivo) di *graphō*

VOCE MEDIA, MODO INDICATIVO, TEMPO PERFETTO

Singolare

Plurale

1^a persona

γέγραμ-μαι

γεγράμ-μεθα

2^a persona

γέγραψαι

γέγραφ-θε

3^a persona

γέγραπ-ται

γεγραμ-μένοι

Paradigma dei verbi

Sistema del Presente (azione continua o ripetuta): Indicativo presente / Indicativo imperfetto / Imperativo / Congiuntivo / Ottativo / Infinito / Participio.

Sistema del Futuro (risponde alla domanda: «quando?»): Indicativo / Infinito / Participio.

Sistema dell'aoristo (semplice azione): Indicativo / Imperativo / Congiuntivo / Ottativo / Infinito / Participio.

Sistema del Perfetto (azione compiuta nel passato con conseguenze nel presente): Indicativo perfetto / Indicativo piuccheperfetto / Congiuntivo / Infinito / Participio.

VERBI TEMATICI CON RADICE TERMINANTE IN CONSONANTE O

Sistema del Presente

Indicativo Presente

| | |
|-------|-----------|
| λύω | λύομεν |
| λύεις | λύετε |
| λύει | λύουσι(ν) |

Indicativo Imperfetto

| | |
|---------|---------|
| ἔλυον | ἐλύομεν |
| ἔλυες | ἐλύετε |
| ἔλυε(ν) | ἔλυον |

Imperativo Presente

| | |
|-------|----------|
| --- | --- |
| λύε | λύετε |
| λύέτω | λύέτωσαν |

Sistema del Futuro

Indicativo Futuro

| | |
|--------|------------|
| λύσω | λύσομεν |
| λύσεις | λύσετε |
| λύσει | λύσουσι(ν) |

Sistema dell'Aoristo

Indicativo Aor. Debole

| | |
|----------|----------|
| ἔλυσα | ἐλύσαμεν |
| ἔλυσας | ἐλύσατε |
| ἔλυσε(ν) | ἔλυσαν |

Imperativo Aor. Debole

| | |
|--------|-----------|
| --- | --- |
| λύσον | λύσατε |
| λυσάτω | λυσάτωσαν |

Sistema del Perfetto

Indicativo Perfetto Debole

| | |
|-----------|-------------|
| λέλυκα | λελύκαμεν |
| λέλυκας | λελύκατε |
| λέλυκε(ν) | λελύκασι(ν) |

Indicativo Piuccheperfetto Debole

| | |
|-------------|---------------|
| (ἐ)λελύκειν | (ἐ)λελύκειμεν |
| (ἐ)λελύκεις | (ἐ)λελύκειτε |
| (ἐ)λελύκει | (ἐ)λελύκεισαν |

Indicativo Perfetto Forte

| | |
|------------|--------------|
| γέγραφα | γεγράφαμεν |
| γέγραφας | γεγράφατε |
| γέγραφε(ν) | γεγράφασι(ν) |

Indicativo Piuccheperfetto Forte

| | |
|--------------|---------------|
| (ἐ)γεγράφειν | (ἐ)γεγράφημεν |
| (ἐ)γεγράφεις | (ἐ)γεγράφητε |
| (ἐ)γεγράφει | (ἐ)γεγράφησαν |

Il verbo greco_Modo e aspetto (1)

IN VOCALE NON-CONTRATTA, VOCE ATTIVA

Sistema del Presente

| <i>Congiuntivo Presente</i> | | <i>Ottativo Presente</i> | | <i>Infinito Prs.</i> | <i>Participio Prs.</i> |
|-----------------------------|----------|--------------------------|---------|----------------------|------------------------|
| λύω | λύωμεν | λύοιμι | λύοιμεν | λύειν | λύων, λύουσα, |
| λύης | λύητε | λύοις | λύοιτε | | λύον |
| λύη | λύωσι(ν) | λύοι | λύοιεν | | cf.: Agg 7. |

Sistema del Futuro

| <i>Infinito Futuro</i> | <i>Participio Futuro</i> |
|------------------------|--------------------------|
| λύσειν | λύσων, λύσουσα, |
| | λύσον |
| | cf.: Agg 7. |

Sistema dell'Aoristo

| <i>Cgt. Aor. Debole</i> | | <i>Ott. Aor. Debole</i> | | <i>Inf. Aor. Debole</i> | <i>Ptc. Aor. Debole</i> |
|-------------------------|-----------|-------------------------|----------|-------------------------|-------------------------|
| λύσω | λύσωμεν | λύσαιμι | λύσαιμεν | λύσαι | λύσας, λύσασα, |
| λύσης | λύσητε | λύσαις | λύσαιτε | | λύσαν |
| λύση | λύσωσι(ν) | λύσαι | λύσαιεν | | cf.: Agg 12. |
| | | | λύσαιεν | | |

Sistema del Perfetto

| <i>Congiuntivo Perfetto Debole</i> | | <i>Inf. Perfetto Debole</i> | <i>Ptc. Perfetto Debole</i> |
|------------------------------------|------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| λελυκῶς ᾧ | λελυκότες ᾧμεν | λελυκέναι | λελυκῶς, λελυκυῖα, |
| λελυκῶς ᾗς | λελυκότες ᾗτε | | λελυκός |
| λελυκῶς ᾗ | λελυκότες ᾧσι(ν) | | cf.: Agg 17. |

| <i>Congiuntivo Perfetto Forte</i> | | <i>Inf. Perfetto Forte</i> | <i>Ptc. Perfetto Forte</i> |
|-----------------------------------|-------------------|----------------------------|----------------------------|
| γεγραφῶς ᾧ | γεγραφότες ᾧμεν | γεγραφέναι | γεγραφῶς, |
| γεγραφῶς ᾗς | γεγραφότες ᾗτε | | γεγραφυῖα, γεγραφός |
| γεγραφῶς ᾗ | γεγραφότες ᾧσι(ν) | | cf. Agg 17. |

Il verbo greco_Modo e aspetto (2)

Mc 1,2-6 | Significati dei modi (1)

Imperativo: comando. [Swt, lez. 4]

Congiuntivo: Azione subordinata rispetto a quella espressa dal verbo principale. Il congiuntivo spesso viene utilizzato per esprimere finalità (Lc 6,7; Gv 3,15). [Swt, lez. 5]

Ottativo: desiderio (Lc 1,38). [Swt, lez. 6]

Infinito: nome di un'azione. *Liberare / amare / parlare*; sono nomi di verbi. Esso è un “verbo nominale” e un “nome verbale”. [Swt, lez. 4]

Mc 1,2-6 | Significati dei modi (2)

Participio: Il participio è una parola che, in un modo verbale, modifica un sostantivo: *Il tappeto volante*, volante è un participio che deriva dal verbo volare. “Verbo aggettivale” o “aggettivo verbale”. [Swt, lez. 7]

Questioni di pronuncia (1)

Gàmma (γ) si pronuncia come ny (ν) quando precede immediatamente kàppa (κ), chi (χ) o un'altra gàmma (γ), oppure csi (ξ). Per esempio: ἄγγελος si pronuncia *ànghelos*; ἄγκυρα si pronuncia *ànküra*; σάλπιγξ si pronuncia *sàlpinx* (la posizione dell'accento non ha alcuna relazione con le regole riguardanti la gàmma, di cui stiamo trattando).

La sigma si scrive σ all'inizio o in corpo di parola, ma si scrive ς in fine di parola. La pronuncia però è identica in entrambi i casi.

La ypsilon (υ) non ha un esatto corrispondente nella fonetica italiana: corrisponde al suono della *u* francese o della *ü* tedesca, equivalenti alla pronuncia della *u* nel dialetto lombardo e in altri dialetti italiani settentrionali. Approssimativamente si può affermare che si tratta d'un suono intermedio fra la *u* e la *i* dell'italiano.

La lettera χ (chi) corrisponde a un altro suono che non ha equivalente esatto in italiano. Anche in questo caso si può aver un'idea solo approssimativa sulla base della pronuncia della *c* toscana in parole come *cappello*, *casa*, *cane* e simili.

Questioni di pronuncia (2)

Oltre alle sette vocali indicate esistono in greco otto dittonghi, i.e. combinazioni di due vocali che si pronunciano come un solo suono:

| | | | |
|----|----|------------------|--------------------------------|
| αι | αι | pronunciato come | <i>ai</i> in aiòla |
| ει | ει | pronunciato come | <i>ei</i> in eiezióne |
| οι | οι | pronunciato come | <i>oi</i> in elicòide |
| υι | υι | pronunciato come | <i>ui</i> in bùio |
| αυ | αυ | pronunciato come | <i>au</i> in fàuna |
| ευ | ευ | pronunciato come | <i>eu</i> in eucarestìa |
| ηυ | ηυ | pronunciato come | <i>eu</i> in Éumene |
| ου | ου | pronunciato come | <i>u</i> in lùna |

Mc 1,2-6 | *En tō[i] Ēsaía[i] tō[i] profētē[i]* (Sintassi)

[i]: “Iota sottoscritta”.

tō[i] profētē[i] apposizione di *tō[i] Ēsaía[i]*.

L'apposizione è quel sostantivo che precede o segue il soggetto o un altro complemento per meglio specificarli.

In questo caso *tō[i] profētē[i]* segue il “complemento di stato in luogo” *en tō[i] Ēsaía[i]* per meglio specificarlo.

Mc 1,2-6 | “Ecco, mando il mio angelo...” (1)

Idoú: Particella esclamativa: *Ecco!*

Apostéllō: Pres./ind./ 1° / sing. / att. (*apostéllō*).

Tòn: (art. det.) acc. / m. / sing. (*ho*).

Mou. (Pro. Pers.) gen. / m. / sing. (*ego*).

Prò: Preposizione (con il genitivo): Parte invariabile del discorso che si prepone ad un nome per formare i complementi, cioè per completare il senso di una proposizione. Qui ci troviamo di fronte ad un complemento di luogo. Più specificamente “moto a luogo”.

Il pronome personale egō (1)

Il Pronome Personale ἐγώ.

Un «pronome personale» è un pronome che si riferisce a una persona o a più persone senza specificarne il nome. In greco si hanno pronomi personali per tutte e tre le persone sia singolari che plurali. Il pronome personale per la prima persona singolare e plurale, cioè per l'equivalente italiano di «io» e «noi», ha le seguenti forme:

| | <i>Singolare</i> | <i>Plurale</i> |
|------|------------------|----------------|
| nmn. | ἐγώ | ἡμεῖς |
| gtv. | ἐμοῦ / μου | ἡμῶν |
| dtv. | ἐμοί / μοι | ἡμῖν |
| acc. | ἐμέ / με | ἡμᾶς |

Aggettivo (pronome) possessivo

| | <i>Singolare</i> | <i>Plurale</i> |
|------------------------|------------------|-----------------------------|
| 1 ^o persona | ἐμός, ἐμή, ἐμόν | ἡμέτερος, ἡμετέρα, ἡμέτερον |
| 2 ^o persona | σός, σή, σόν | ὕμέτερος, ὕμετέρα, ὕμέτερον |

ἔβλεπε τὴν ἡμετέραν τράπεζαν.

Vedeva la nostra tavola.

ἔβλεπε τὰς ἡμετέρας τραπέζας.

Vedeva le nostre tavole.

Nel Nuovo Testamento non esiste pronome possessivo di terza persona singolare né plurale; supplisce αὐτός al genitivo.

Per indicare possesso esiste la tendenza a usare il genitivo dei pronomi personali anche per la prima e seconda persona, nonostante esistano i pronomi possessivi, i quali peraltro possono venir legittimamente usati. Così l'esempio *Vedeva la nostra tavola* potrebbe venir reso preferibilmente con ἔβλεπε τὴν τράπεζαν ἡμῶν anziché ἔβλεπε τὴν ἡμετέραν τράπεζαν, quantunque, ripetiamo, questa seconda forma sia corretta.

Il pronome personale egō (2)

1) Il pronome:

- Ho akouōn hymōn, emoû akouēi (Lc 10,16).
- Tís mou hēpsato (Mc 5,31).
- Apaggeílaté moi (Mt 2,8).

2) Le forme enclitiche (mou, moi, me) possono essere usate per sostituire l'aggettivo possessivo:

- Meneîte en tē[i] agápē[i] mou (Gv 15,10).

Mc 1,2-6 | “Ecco, mando il mio angelo...” (2)

Hòs: (Pronome relativo) nom. / m. / sing.

Il pronome relativo unisce (mette in relazione) due proposizioni facendo le veci, nella seconda, di un nome contenuto nella prima.

Kataskeuásei: Fut./ind./3°/sing./att. (*kataskeuázō*).

Sistema Futuro_Indicativo_Activo

Lýō

TEMPO FUTURO, VOCE ATTIVA, MODO INDICATIVO

Singolare

Plurale

1^a persona

λύ-σ-ω

scioglierò

λύ-σ-ομεν

2^a persona

λύ-σ-εις

scioglierai

λύ-σ-ετε

3^a persona

λύ-σ-ει

scioglierà

λύ-σ-ουσι(ν)

Mc 1,2 | *En tō[i] Ēsaía[i] tō[i] profētē[i]* (critica testo 1)

0,22, 10,22, 10,10, 17,2,
16,15 · 11; 3,11 5,7; 9,7;
14,61; 15,39
2-4: Mt3,1-3 L3,3-6
9,13; 14,21
2b: Mt11,10 L7,27 Ex
23,20 Mt3,1 J3,28 |
Is40,3 & J1,23

1 2 Καθὼς γέγραπται ἐν ᾿τῷ Ἡσαΐα τῷ προφήτῃ·
ἴδου ᾿ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ
προσώπου σου,
ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδὸν σου^τ.
3 φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ·
ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου,
εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους ᾿αὐτοῦ, ᾿

2
1

L W Γ latt sy co; Ir^{lat} • 2^c 2-4 D Θ f¹ 700. l 844. l 2211; Ir Or^{pt} Eriph | τοις προφηταις
A K P W Γ f¹³ 28. 579. 1424. 2542 M vg^{ms} sy^h (bo^{mss}); Ir^{lat} | txt & B L Δ 33. 565. 892.
1241 sy^{p.hmg} co; Or^{pt} | ᾿εγω & A K L P W Γ Δ f^{1.13} 28^c. 33. 579. 700. 892. 1241. 1424.

Mc 1,2 | *En tō[i] Ēsaía[i] tō[i] profētē[i]* (critica testo 2)

Or^{pt}: (*partim* = “in parte”) Un autore, citando lo stesso passo, lo presenta in diverse lezioni varianti. Sy^h (= *Harklensis*). La traduzione di Tommaso da Harqel, dell’anno 616, è l’unica versione siriana ad essere conservata per tutto il NT. La Sy^h è molto fedele al testo greco. Questo ha recato danni allo stile siriano del testo, ma permette di risalire al testo greco soggiacente.

Mc 1,2 | *En tō[i] Ēsaía[i] tō[i] profētē[i]*
(critica testo 3)

Le citazioni veterotestamentarie di Mc 1,2-3:

- 1) Mc 1,2 mette sotto Isaia Es 23,20; Ml 3,1. I passi sono tratti dal TM=LXX.
- 2) Mc 1,3 cita Is 40,3 tratto dalla LXX (differente dal TM).

Mc 1,2 | *En tō[i] Ēsaía[i] tō[i] profētē[i]*
(critica testo 4)

Lasciamo il testo così come si trova:

- 1) Per il “peso” dei manoscritti.
- 2) La citazione di Mc 1,2-3 è composita. È facile comprendere perché alcuni copisti avrebbero alterato le parole “nel profeta Isaia” con “nei profeti”.

1 Ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ [υἱοῦ θεοῦ].

2 Καθὼς γέγραπται ἐν τῷ Ἡσαΐα τῷ προφήτῃ·
ἴδου ὁ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ
προσώπου σου,

ὅς κατασκευάσει τὴν ὁδόν σου.

3 φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ·

ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου,

εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ,

4 ἐγένετο Ἰωάννης [ὁ] βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ κη-
ρύσσων βάπτισμα μετανοίας εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν. **5** καὶ

ἐξεπορεύετο πρὸς αὐτὸν πᾶσα ἡ Ἰουδαία χώρα καὶ οἱ
Ἱεροσολυμίται πάντες, καὶ ἐβαπτίζοντο ὑπὸ αὐτοῦ ἐν τῷ
Ἰορδάνῃ ποταμῷ ἐξομολογούμενοι τὰς ἁμαρτίας αὐτῶν.

6 καὶ ἦν ὁ Ἰωάννης ἐνδεδυμένος τρίχας καμήλου καὶ
ζώνην δερματίνην περὶ τὴν ὀσφὺν αὐτοῦ καὶ ἐσθίων
ἄκρίδας καὶ μέλι ἄγριον.

Mc 1,4 | *ho baptízōn en tē[i] erēmō[i] kai*
(critica testo 1)

ἐγένετο Ἰωάννης [ὁ] βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ κη-
ύσων βάπτισμα μετανοίας εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν. 5 καὶ

• 3^r του θεου υμων D (it) sy^{hmg} | ^r (L 3,5s) *add.* Is 40,4-8 W (c) • 4^r 1-5 B 33 bo^{mss} | 2-5
892 | 2-6 A K P W Γ *f*^{1.13} 565. 579. 1241. 1424. 2542. 1844 ℞ sy^h sa? | 3-5 2 6
(D Θ 28). 700. 12211 lat sy^p | *txt* ℞ L Δ bo • 5^r 3-6 1 2 A K P Γ Δ *f*^{1.13} 579. 1424 ℞

Mc 1,4 | *ho baptízōn en tē[i] erēmō[i] kai*
(critica testo 2)

1) [ho] baptízōn: È stato inserito nel testo con molti dubbi.

Perché i dubbi:

- Perché spesso nei sinottici ci si riferisce a Giovanni chiamandolo “il Battista” (*ho baptistēs* ricorre in Mc 6,25; 8,28; in Mt 7 volte; in Lc 3 volte). Quindi l’articolo determinativo potrebbe essere stato un’aggiunta “armonizzante”.

Mc 1,4 | *ho baptízōn en tē[i] erēmō[i] kai*
(critica testo 3)

Le ragioni per tenere l'articolo:

- Mc (unico nel NT) usa l'espressione *ho baptízōn* anche in 6,14.24. Dunque sembra rientrare nel suo stile.
- L'articolo è segnalato in manoscritti di grande valore come B **8**.

Mc 1,4 | *ho baptízōn en tē[i] erēmō[i] kai*
(critica testo 4)

2) *Kai* (dopo *erēmō[i]*) si o no?

- Alcuni manoscritti lo hanno tolto per migliorare il testo. Infatti la costruzione:
Venne Giovanni il Battezzatore nel deserto e predicando un battesimo di conversione zoppica un po'.

Mc 1,4 | *ho baptízōn en tē[i] erēmō[i] kai*
(critica testo 5)

- La nostra scelta: scegliamo di tenere sia *ho* che *kai*. Motivi:
 - *Ho* lo manteniamo perché supportato da manoscritti di valore (critica esterna) e perché coerente con lo stile di Marco (critica interna).
 - *Kai* lo manteniamo perché probabilmente fu tolto per migliorare il testo.

Mc 1,4 (*egéneto*) | Aor. att. di *lýō*

Swetnamm, lez. 18

VOCE ATTIVA, MODO INDICATIVO, TEMPO AORISTO

Singolare

Plurale

1^a persona

ἔ-λυ-σ-α

sciolsi

ἔ-λύ-σ-αμεν

2^a persona

ἔ-λυ-σ-ας

sciogliesti

ἔ-λύ-σ-ατε

3^a persona

ἔ-λυ-σ-ε(ν)

sciolse

ἔ-λυ-σ-αν

Mc 1,4 (*egéneto*) | Aor. med. di *lyō*

Swetnam, lez. 31

VOCE MEDIA, MODO INDICATIVO, TEMPO AORISTO

Singolare

Plurale

1^a persona

ἐ-λυ-σ-άμην

ἐ-λυ-σ-άμεθα

2^a persona

ἐ-λύ-σ-ω

ἐ-λύ-σ-ασθε

3^a persona

ἐ-λύ-σ-ατο

ἐ-λύ-σ-αντο

Mc 1,4 (*egéneto*) | Coniugazione di *gínomai* all'aor. – ind. – med. (dep.)

egenómēn

egenómetha

egénou

egénesthe

egéneto

egénonto

Mc 1,4: Verbi deponenti (1)

• Egénéto: aor./ind./3°/sing./dep. < *gínomai* (*divento, capito, accado, appaio*).

I verbi *deponenti* hanno *deposto* la loro forma attiva, tuttavia conservano il significato attivo nella forma che è loro rimasta: media o passiva.

I verbi medio-deponenti non hanno forme attive, ma usano forme medie per esprimere un significato attivo.

I verbi passivo-deponenti non hanno forme attive o medie, ma usano forme passive per esprimere un significato attivo.

Mc 1,4: Verbi deponenti (2)

I verbi medio-deponenti usano la forma media per indicare un senso attivo / non hanno mai un senso medio / usano la forma passiva per indicare un senso passivo.

Vediamo un esempio: il verbo *theáomai* significa *guardo*. La forma *etheasámēn* (aor. med.) è medio-deponente e significa: *guardai*. La parola *etheáthēn* (aor. pass.) significa *fui guardato*.

Mc 1,4: Verbi deponenti (3)

I verbi passivo-deponenti usano la sola forma passiva con il solo significato attivo. Un esempio classico è il verbo *phobéomai*. Alcuni esempi:

- Mc 4,41: *kai ephobēthēsan phóbon mégan: e temettero un timore grande.*
- Mc 16,8: *ephoboúnto gár: perché avevano paura.*

Verbi deponenti: schema riassuntivo

| | <i>Verbo Normale</i> | <i>Medio-deponente</i> | <i>Passivo-deponente</i> |
|-----------|---|--|--|
| λύω | <ul style="list-style-type: none">forma attivasenso attivo | | |
| λύσομαι | <ul style="list-style-type: none">forma mediasenso medio | θεάσομαι <ul style="list-style-type: none">forma mediasenso attivo | |
| λυθήσομαι | <ul style="list-style-type: none">forma passivasenso passivo | θεαθήσομαι <ul style="list-style-type: none">forma passivasenso passivo | φοβηθήσομαι <ul style="list-style-type: none">forma passivasenso attivo |

Mc 1,4: Analisi (1)

Ho baptízōn: art. + part. / pres. / nom. / m. / sing. / att. (*baptízō*).

Il participio sostantivato: Il participio ha valore di aggettivo e come ogni aggettivo si può sostantivare con l'articolo. Qui possiamo tradurre il battezzatore.

Kērýssōn: part. / pres. / nom. / m. / sing. / att. (*kērýssō*).

- Lo traduco con il gerundio : *predicando*.
- Azione contemporanea a quella espressa del verbo principale.

Mc 1,4: Analisi (2)

Metanoías: gen. / f. / sing. (*metánoia*).

- Parola composta da *metá* (che nelle parole composte può evocare l'idea di *mutazione*) e *noûs* (*mente, intelligenza, modo d'intendere*).
- Significato: a) cambio di mente; b) cambio di vita (cf. TILC).

Eis áphesin hamartiōn: La preposizione *eis* indica il fine per cui viene amministrato il battesimo (complemento di fine).

Mc 1,5: Analisi

Ebaptízonto: impf. / pres. / 3° / pl. / pass.
(*batpízō*).

Hyp' autoû: complemento d'agente. *Hypó* +
autoû.

Mc 1,6: Analisi

Endedyménos: part. / perf. / nom. / m. / sing.
/ medio (*endýō*).

- *Ēn* [...] *endedyménos*: *era vestito* → costruzione
perifrastica. Forma popolare al posto
dell'imperfetto: *vestiva*.

Esthýōn: part. / pres. / nom. / m. / sing. / att.
(*esthío*).

- *Ēn* [...] *esthýōn*: *era mangiante* → costruzione
perifrastica, che significa *mangiava*
(abituamente).

Mc 1,6: Allusione a Elia

Il vestiario del Battista rimanda al profeta Elia, così descritto in 2Re 1,8: «Era un uomo coperto di peli; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi».

Questo significa che, per Marco, Giovanni il Battezzatore è quell'Elia che deve preparare la venuta del Messia (cf. Mal 3,23). Dunque, Gesù è il Messia.